

Una stanza tutta per sé nelle Caserme italiane

Gli interventi precedenti hanno ben evidenziato il senso e il ruolo della nostra associazione, le attività che il club di Torino e l'Unione italiana hanno posto in essere in questi ultimi anni e, in particolare, la genesi torinese di *Una stanza tutta per sé*. Vorrei, a questo punto, illustrare il percorso successivo verso la “**nazionalizzazione**” e l'evoluzione del progetto, da Torino all'Italia, anche con l'ausilio di immagini di alcune delle aule allestite poiché sono un quadro tangibile di ciò che i nostri club hanno saputo fare.

Il progetto iniziale si è ampliato a livello nazionale andando verso un'attenzione più articolata delle problematiche dell'incentivo alla denuncia della violenza di genere, si è esteso a realtà investigative diverse dai soli Carabinieri, si è occupato di predisporre mezzi per avvicinare il maggior numero possibile di vittime, e non più solo donne. Da non dimenticare che anche il club di Torino ha esteso il suo intervento verso le vittime di maltrattamenti per il momento successivo alla denuncia con *Una stanza tutta per sé ... subito*.

Premetto che uno degli obiettivi che il Soroptimist si è posto con il progetto *Una stanza tutta per sé* parte dalla conoscenza delle **indagini statistiche, italiane ed europee**, che evidenziano il basso numero delle denunce da parte delle donne vittime di violenza, di atti persecutori, di maltrattamenti, di abusi, di stalking rispetto a ciò che hanno subito.

L'Agenzia dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (FRA) ha presentato a Bruxelles nel 2015 il nuovo rapporto sulla violenza contro le donne. Si tratta della più grande indagine mai condotta sul tema, nata dall'esigenza da parte degli Stati UE di avere dati confrontabili sulla portata e la natura del fenomeno nei diversi Paesi, sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Dall'indagine emerge che solo il 14% delle vittime ha denunciato alle Forze dell'Ordine l'episodio di violenza subito dal partner, percentuale che scende al 13% per i casi in cui l'aggressore non è il partner.

Gli ultimi dati dell'ISTAT precisano che in Italia le denunce, pur salite in questi anni, rimangono ancora al solo 12%. Poco meno del 90% è, quindi, il sommerso. Far emergere il sommerso è un obiettivo ambizioso, ma la speranza è di raggiungerlo.

Le cause del fenomeno, come è stato detto dal Tenente Colonnello Vanni, possono essere molte, ma certo l'ambiente protetto e incoraggiante aiuta la vittima a voler raccontare aspetti intimi della sua sofferenza, così come la verbalizzazione computerizzata le evita più momenti di testimonianza. L'aula per le audizioni vuole creare, infatti, un ambiente che aiuti la donna a un incontro meno traumatico con gli investigatori, che la faccia sentire accolta e ascoltata, che le faccia percepire l'attenzione che si ha per i suoi gravi problemi.

L'elezione alla presidenza dell'Unione italiana del Soroptimist per il biennio 2017 – 2019 è stata la condizione che mi ha consentito di esportare il progetto del club di Torino al resto dell'Italia. Percorrendo tutte le tappe gerarchiche previste sono arrivata ad avere il necessario contatto con il Comando Generale dell'Arma con il quale, nell'ottobre 2017, ho stipulato, in qualità di rappresentante legale dell'associazione, un **protocollo**. Gli allestimenti di *Una stanza tutta per sé* sono divenuti obiettivo condiviso con l'impegno dei club del Soroptimist di fornire l'arredo nel rispetto degli standard concordati più gli audio video e, del Comando dei Carabinieri, di rendere disponibili le caserme con la sensibilizzazione dei Comandanti provinciali o di Compagnia. Mi è stato assegnato un

referente nazionale al quale rivolgermi ogni qualvolta si fossero presentate difficoltà per il club nel rapportarsi con i Carabinieri di riferimento.

Oggi, dopo poco meno di tre anni, su tutto il territorio italiano da nord a sud, passando per il centro, *Una stanza tutta per sé* è presente nelle caserme.

Non tutte le caserme dispongono dei locali necessari per l'allestimento delle aule protette per l'audizione e, in alcuni non rari casi, è preferibile accogliere la testimonianza della donna in un luogo diverso da quello istituzionale, come l'abitazione della vittima, il pronto soccorso al quale è dovuta ricorrere o ogni altro ambiente in grado di sostenerla in questo delicato momento. Il progetto iniziale si è, quindi, ampliato con quella che è stata definita *Una stanza tutta per sé ... portatile*, un kit informatico audio-video per la raccolta delle denunce.

Alcuni club hanno dotato la caserma del solo kit, altri della stanza attrezzata di audio video, altri ancora di entrambi in modo che gli inquirenti potessero far fronte a tutte le situazioni. A oggi 18 sono le caserme che dispongono del solo strumento informatico, più di 100 quelle che hanno l'aula al completo e poche unità quelle con audio video sia fisso che portatile. I numeri vanno ogni giorno crescendo, ho notizia di parecchi lavori in corso.

Pur nel rispetto delle linee guida concordate per l'arredo ed esposte ora dal Tenente Colonnello Vanni, le stanze si presentano con differenze di dimensioni e di composizione in base alle disponibilità dei locali. Ove lo spazio ha consentito sono state dotate di un **angolo per l'accoglienza o lo svago dei bambini** che accompagnano la mamma, che potrebbero essere stati oggetto di violenza diretta o testimoni che hanno assistito ai maltrattamenti. Ecco che, anche sotto l'aspetto "dell'utenza", si è avuta una evoluzione.

Il Comando Generale dell'Arma ha accresciuto i corsi di formazione di personale preparato all'accoglienza delle denunce di violenza di genere tramite la Sezione Crimini Persecutori che ha al comando una donna, il Capitano Francesca Lauria con la quale ho avuto modo di lavorare in questi anni. Ora in ogni Comando provinciale dei Carabinieri vengono dislocati militari preparati a questo impegno e pronti a recarsi nelle sedi ove è opportuna la loro presenza qualificata.

Il messaggio che il Soroptimist ha voluto trasmettere, non con le sole parole, con slogan o con immagini simbolo del contrasto alla violenza di genere, ma attraverso **una realizzazione concreta**, è arrivato lontano, è andato oltre i soggetti inizialmente coinvolti e, a volte, ha assunto denominazioni diverse che hanno perso il significato contenuto nel titolo del saggio di Virginia Woolf.

Una stanza tutta per sé in questo ultimo anno è stata realizzata, anche, al di fuori dei club del Soroptimist, come associazioni di servizio femminili e maschili, Comuni, Province o altri Enti pubblici.

Emblematico è il caso dell'accordo, firmato nel mese di giugno 2018, fra la Città Metropolitana di Bologna, il Comando provinciale dei Carabinieri e l'Unione Terre d'acqua per la realizzazione dell'aula protetta per la denuncia di violenze di genere, chiamata banalmente in questo caso *Stanza Rosa*, in tutte le Caserme dei Comuni del bolognese. Alcune sono già state fatte.

Una iniziativa che è entrata, a tutti gli effetti, nel *Protocollo d'intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza nell'ambito di relazioni di intimità* promosso nel 2017 dal Comune di Bologna e sottoscritto dalla Città

metropolitana di Bologna e dal Comando provinciale dei Carabinieri, oltre che da altri soggetti, istituzionali e non, come l'IKEA che fornisce gratuitamente i mobili per l'arredo.

L'invito a una maggiore attenzione verso la violenza di genere e la relativa denuncia ha coinvolto, anche, le **Questure** e molte hanno già contattato o stanno contattando i nostri club affinché si attivino per fare le aule nei loro locali. Se mi potessi permettere, direi che è difficile dire di no a un Questore! Infatti a oggi ce ne sono già 17 terminate e le richieste proseguono. A Terni il club dopo aver allestito in caserma ha provveduto anche per la Questura con un'aula che è stata denominata *Stanza protetta d'ascolto per vittime vulnerabili*, i club di Livorno e di Rimini si stanno muovendo nella stessa direzione.

Il Soroptimist ha 155 club in Italia e, quasi tutti, hanno contribuito agli allestimenti delle aule protette nella loro città ma le richieste arrivano, pure, da città nelle quali un club non è presente. In Lombardia e in Sicilia i club locali si sono consorziati per realizzare la stanza presso i Carabinieri, a San Donato Milanese nel primo caso e a Trapani nel secondo. Il club di Rimini si è allargato realizzando in due paesi della Provincia, Cattolica e Novafeltria, così come il club di Arezzo a Bibbiena e il club Conegliano Vittorio Veneto a Vittorio Veneto. Entrambi questi ultimi due avevano di già provveduto nella loro caserma locale.

Il problema però rimane presente in molte città meno favorite e, purtroppo, tante domande rimangono, al momento, inevase.

Nel maggio 2017 il progetto è approdato in Senato con il convegno nazionale promosso dal Soroptimist sul tema *Donne vittime di violenza. La denuncia e una stanza tutta per sé*.

Hanno partecipato relatori di eccezionale livello sia personale che delle Istituzioni che rappresentavano: la Presidente della **Commissione parlamentare d'indagine sul femminicidio** senatrice Francesca Puglisi, il **Capo della Sezione Crimini Persecutori del Comando Generale dei Carabinieri** capitano Francesca Lauria, la **giornalista del Corriere della Sera** Giusi Fasano, la **Presidente del Comitato Pari Opportunità del Soroptimist d'Italia** Cristina Greggio, il **Presidente della Commissione Diritti Umani del Senato** senatore Luigi Manconi, il **Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle Pari Opportunità** Lucia Annibali e il **Sottosegretario del Ministero della Giustizia** Federica Chiavaroli, socia del club di Pescara.

Ciascuno ha trattato un aspetto della violenza di genere sulla base delle competenze e delle esperienze maturate nell'incarico ricoperto. A me allora, come in questa occasione, è toccato il compito di illustrare, alle molte socie presenti, la situazione di ciò che al momento era lo stato dell'arte delle realizzazioni di *Una stanza tutta per sé*. Sul sito nazionale si trova il video di tutti gli interventi.

Al termine del convegno una nostra delegazione è stata invitata nell'aula del Senato dove erano in corso i lavori e ringraziata dal Presidente per l'importante progetto.

Rilevante e significativo è stato il contatto successivo con la **Commissione parlamentare d'indagine sul femminicidio e su ogni altra forma di violenza di genere** che ha lo scopo di predisporre una mappatura dell'esistente presso le Istituzioni, le Forze dell'Ordine e presso ogni altra associazione che si occupa della tutela della donna maltrattata. Nella relazione finale, l'allora Presidente senatrice Francesca Puglisi, ha inserito *Una stanza tutta per sé* come possibile strumento di prevenzione del femminicidio

stesso. Oggi è con noi la senatrice Valeria Valente, nuova presidente con la quale ci auguriamo di poter ancora collaborare.

Un aspetto non trascurabile riguarda, una volta allestiti i locali, **l'esigenza di diffondere tra il maggior numero possibile di donne** la notizia dell'esistenza delle aule, di dove si trovano, di come raggiungerle e, anche, delle immagini fotografiche delle accoglienti stanze protette. Il messaggio che deve arrivare alle vittime è che esistono persone e luoghi pronti ad ascoltare le loro sofferenze e a intervenire per proteggerle.

A questo scopo il Soroptimist nazionale ha predisposto una **mappa interattiva** dell'Italia sul proprio sito web all'indirizzo

<https://www.soroptimist.it/unastanzatuttaperse/>

al quale si può accedere, anche, dal sito web del Comando Generale dei Carabinieri nella parte "Servizi per il cittadino".

La mappa riporta tutti i dati necessari per individuare la localizzazione di *Una stanza tutta per sé* cioè le città ove è presente, l'indirizzo della Caserma o della Questura di riferimento e la fotografia dell'aula differenziando le Caserme e le Questure dotate del solo kit per raccogliere la testimonianza.

Un grande aiuto nella divulgazione ci è stato dato dai media, ogni inaugurazione è stata oggetto di articoli su diversi giornali locali anche per la massiccia presenza di Autorità civili, militari e religiose, i telegiornali regionali hanno fatto servizi, testate nazionali hanno elogiato l'iniziativa. Il 25 novembre nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne, molti dei media hanno citato *Una stanza tutta per sé* come strumento contro la violenza di genere.

Inoltre, nel mese di settembre 2017 il giornalista della rete televisiva La 7, Frediano Finucci, ha invitato il generale Roberto Riccardi, capo ufficio stampa del Comando Generale dell'Arma, il capitano Francesca Lauria e la sottoscritta a partecipare alla trasmissione **Omnibus La7** durante la quale ho avuto modo di presentare e illustrare il progetto e le realizzazioni.

Leila Picco
Immediata past Presidente
dell'Unione italiana del Soroptimist International